

DOMANDA:**MA I LAMPIONI LUNGO IL CORSO GARIBALDI VERRANNO CAMBIATI?****RISPOSTA CANNATA:**

Io ho lavorato come progettista, negli anni passati, con l'architetto Pagliara che è stato colui che ha voluto l'assetto del corso Garibaldi così come lo vediamo adesso, sia per quanto riguarda la pavimentazione che per quanto riguarda gli arredi urbani. Adesso non c'è più, e visto che era da tutti riconosciuto come un maestro dell'architettura e conoscevo anche la storia di quel progetto, quelli che noi chiamiamo corpi illuminanti in realtà lui li concepiva come architettura ad arredo urbano. Quindi modificare o togliere quel corpo illuminante significava rinnegare tutto l'intervento architettonico e urbanistico che è stato fatto in precedenza. Per cui la scelta è stata quella di ammodernarlo dal punto di vista tecnologico e lasciarlo dal punto di vista formale. Questo vuol dire che sono state tolte le sorgenti che erano disponibili all'epoca e sono state usate le sorgenti LED ad oggi disponibili sul mercato inserendo anche altri accorgimenti per andare a lavorare sul tema del risparmio energetico. Il corpo illuminante è rimasto così com'era nel progetto originale, nella zona iniziale, mentre siamo intervenuti nell'ultima parte del corso, si poteva intervenire perché non c'era la storia e non c'era niente su cui confrontarci .

DOMANDA:**Con questo progetto, oltre all'efficientamento energetico, si pensa di ottenere dei miglioramenti a livello di visibilità e vivibilità della città?****RISPOSTA CANNATA:**

Per la visibilità e la vivibilità della città abbiamo tolto un palo di ferro e abbiamo inserito un elemento di arredo. Quindi il nostro obiettivo è che si possa proseguire su questa scia, cercando di non omologarsi al sistema che rende tutte le città uguali e andare, invece, più a studiare e a capire come valorizzare l'identità di un territorio. Benevento ha una sua immagine, ha una sua identità, un suo percorso storico importante e quindi l'idea è stata di ricercare nell'illuminazione e nell'arredo urbano elementi caratteristici che potessero esaltare ancora di più l'identità della città e non omologarsi. Significa evitare di replicare le stesse cose delle altre città, quindi sotto questo profilo, lo studio è molto più profondo e complesso però anche più interessante. In generale, quel palo che voi vedete è un palo che l'azienda produttrice cerca di vendere anche in altre città. Un giorno mi disse che sarebbero stati interessati al prodotto anche per un'altra città e volevano il nostro benestare per produrli. Io risposi no. Questo è un palo che nasce a Benevento e deve finire a Benevento, è un prodotto che ha un senso per Benevento. Mettere un arredo urbano con quella storia a Pavia solo perché piace è un controsenso, quindi gradirei, andando contro l'interesse economico, che non fosse prodotto per altri usi perché la "sorte" è quella di rimanere qui.

DOMANDA:

Riguardo l'aspetto tecnico sono di tipo adattivo, cioè sono regolati in base all'ambiente in cui si trovano? Per esempio in base a una piazza più grande o un vicolo più stretto fanno una luce differente?

RISPOSTA CANNATA:

Magari! Purtroppo no, perché il processo di adattività è un processo complesso da un punto di vista tecnologico e necessita di una infrastruttura complessa che non può interessare un singolo tratto di città. Il tema dell'illuminazione è importante e interessante: sul tappeto oggi c'è la nuova sfida dell'evoluzione tecnologica del tessuto urbano. Ancora, la tecnologia non è pronta a rispondere a questo tipo di esigenza, che a noi progettisti rispettosi dell'ambiente piace molto. Di contro, la tecnologia che abbiamo inserito all'interno di questi pali è quella della di interconnessione che lega i pali fra di loro ed era indispensabile dal momento che si utilizzano i LED. Oggi il concetto di illuminazione è diametralmente lontano rispetto a quello delle vecchie lampadine a sodio. Le luci prima erano di colore giallo e adesso abbiamo ripristinato un'illuminazione più corretta. Il LED ci consente, attraverso la sua tecnologia, di poter ambire una intelligenza del sistema. Come ho detto prima. al momento questo sistema non ha in sé la possibilità di aumentare e ridurre il flusso luminoso, ma è stato possibile regolare l'intensità in modo che da una certa ora in poi fino, alle 11 di sera, mantiene la potenza massima dal momento che è legato ad una presenza più importante di persone. Da una certa ora in poi, abbiamo deciso noi di ridurre il flusso. Sarebbe certamente più incisivo se tutto questo, come dire, funzionasse in maniera automatica attraverso il processo dell'adattività: "non c'è nessuno si riduce al 20% passa la bicicletta si riaccende e si riaccende il percorso". Nel momento in cui è partito in nostro progetto, l'amministrazione si è resa conto che l'infrastruttura elettrica non poteva supportare questo tipo di tecnologia e quindi abbiamo forzato un altro lavoro, che era fuori dal nostro ambito, che è stato l'ammodernamento di tutte le linee elettriche e di tutti i quadri. Questo perché lo dico, perché quando si parla di risparmio energetico si pensa solo a quanto consuma una lampada al sodio di 150 watt (poi voi siete tecnici siete dell'industriale quindi sapete che al numero dei watt della lampada va sommato quello dell'alimentatore che è all'incirca un 20%-25% e altre perdite) ma nessuno si accorge del consumo dovuto alle dispersioni che ci sono in un impianto elettrico vecchio e nessuno si accorge delle altre dispersioni ... se si fa la somma della dispersione che c'era nei quadri elettrici, che erano degli anni 50, a quella degli impianti elettrici che erano addirittura in rame senza guaina messi dentro a dei tubi fuori norma (addirittura in alcuni punti li abbiamo trovati sotto terra senza neanche la tubazione ecc..) se si fa la somma della perdita dell'alimentatore e di conseguenza della lampada, il risparmio va ben oltre i numeri che ho detto e che si possono desumere dal nostro confronto. E' stato fatto un lavoro interessante e completo grazie anche al gruppo che abbiamo trovato sul Comune: la sensibilità dell'amministrazione ha trovato le chiavi necessarie per lavorare.

DOMANDA:

Relativamente al progetto che noi stiamo monitorando, a parte che sicuramente ci sarà un risparmio energetico ed è stata curata la bellezza, secondo lei può migliorare la sicurezza del corso di Benevento e dell'esca delle strade limitrofe visto che di sera con una luce più fioca c'è più possibilità di delinquere e poi può portare uno slancio per quanto riguarda la promozione culturale e il turismo nella città?

RISPOSTA

Da sempre l'illuminazione pubblica artificiale è un sinonimo di progresso quindi non occorre pensare alle prime luci a gas delle grandi metropoli. Sappiamo quali sono i vantaggi che ci sono se possiamo vedere anche di notte: un ambiente ben illuminato o meglio, correttamente illuminato, è un ambiente che permette sicuramente di vivere al meglio il luogo in cui si decide di stare e sicuramente anche la luce è un elemento che aiuta a non delinquere. Quindi, se riesco a vedere qualcosa che non mi piace, è chiaro che posso intervenire, ma passando alla seconda parte della domanda, cioè se si riqualifica con la luce la nostra città, rispondo che è sicuramente un elemento di vantaggio per attrarre flussi turistici. Sottolineo, però, che noi abbiamo una città che è un museo a cielo aperto: non possiamo godercela solo di giorno dobbiamo necessariamente poterla godere anche di notte e completare con arredi urbani i luoghi di socializzazione e aggregazione.

Metto in evidenza una piazza sulle altre: piazza Roma. Ormai non ci vanno più le persone anziane, che forse ci interessa relativamente, ma mi chiedo perché non ci vanno i giovani e perché non c'è una panchina: ecco questa è inconcepibile per chi ha avuto in passato la fortuna, e speriamo che l'avrà ancora, di lavorare su tutto il territorio nazionale soprattutto all'estero, e ha visto l'importanza di valorizzare i luoghi pubblici. Questa è una cosa che sta proprio fuori dal mondo, che non si capisce. Eppure io ricordo come era questa piazza una volta: c'era la piccola pizzeria, c'erano i bar, oggi non c'è più nulla è il deserto.

DOMANDA:

Quali sono i principali vantaggi di questa sostituzione dei vecchi pali con i nuovi? Inoltre quali sono state le scelte tecniche e logistiche affrontate per effettuare questa sostituzione? Dove saranno smaltiti i pali vecchi?

RISPOSTA

Voi ricorderete i vecchi corpi illuminanti che c'erano prima. Il vantaggio sostanziale, o almeno quello che noi abbiamo cercato di apportare all'interno di questo progetto, con cui si sono sostituiti dei pali in ferro, è stato quello di proporre un oggetto di arredo che qualificasse dal punto di vista estetico la città. La città, in questo momento, ha diversi pali di ferro però nessuno può essere identificato con l'identità della città. Questo progetto è un progetto importante che mi ha fatto riflettere molto su come vengono affrontati con professionalità tipologia di idee del genere ma l'idea fondamentale per un beneventano come me costretto a lavorare fuori all'estero è stato quello di pensare di non scegliere un corpo illuminante che potesse poi essere utilizzato in altre città di Italia o nel resto del mondo ma bensì pensare ad un qualcosa che si potesse radicare nella città che potesse appartenere alla città, che potesse essere solo di Benevento. E secondo questo principio nasce l'idea di iniziare un percorso più complesso perché devi disegnare un palo che nessuno ha indicato, nessuno ci ha indicato che per illuminare bene la strada avremmo potuto scegliere la pagina 24 di un catalogo, o un palo di altro designer. Lì è iniziata la sfida, si è innescata una sfida da cittadino e un senso di orgoglio per chi esce e passeggia per la propria città e vorrebbe sentirsi circondato dalla sua bellezza. Per questo, abbiamo sostituito, ci siamo sforzati di sostituire degli anonimi pali di ferro con un elemento di arredo che potesse essere guardato come elemento piacevole e non come un semplice lampione. I pali che sono stati rimossi, trattandosi di pali di ferro, vanno smaltiti, non c'è possibilità alcuna di poterli recuperare. Esistono delle ditte specializzate che potranno riutilizzare le varie parti di questi pali: tutta la parte metallica è smaltita in un modo e il corpo illuminante in un altro, c'è proprio un procedimento per lo smaltimento dei corpi illuminanti vetusti, cioè quelli che abbiamo rimosso dal Duomo fino ad arrivare qui alla Madonna delle Grazie, mentre abbiamo conservato e ristrutturato i lampioni che si trovano tra la Rocca dei Rettori fino all'inizio del corso Garibaldi.